

# Evita

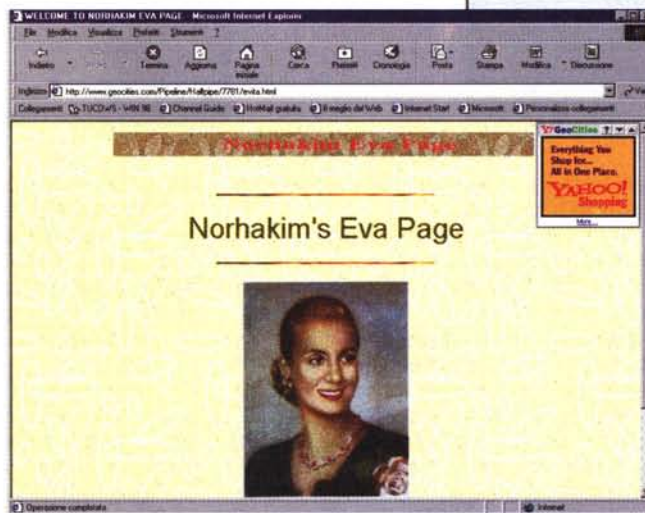
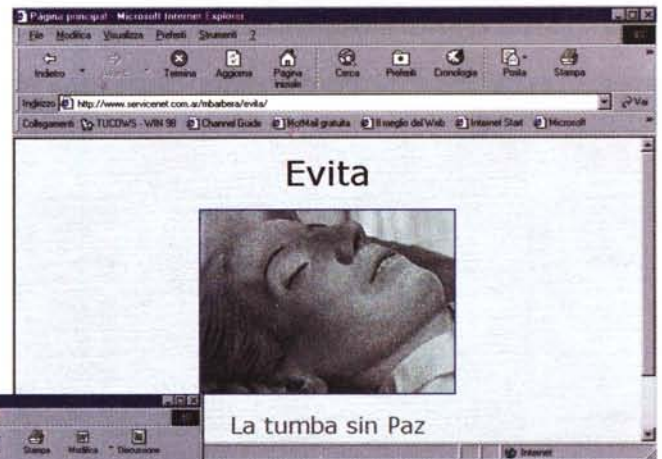
**Storia e leggenda avvolgono la vita della donna più amata d'Argentina; arrampicatrice sociale o santa, donna tenace e volitiva o debole essere umano, indurito dalle sofferenze dalla vita? WWW ci aiuta a scoprirlo.**

*di Raffaello De Masi*

Eva Maria Duarte nacque, nel 1919, a Los Toldos, una cittadina argentina posta quasi alla frontiera con il Brasile; Los Toldos contava poco più di qualche migliaio di abitanti, all'epoca, ed era costruito sulle rovine di un vecchio accampamento indiano. La mamma di Eva, Juana Ibarguren, era l'amante di Juan Duarte, un piccolo proprietario terriero locale, da cui ebbe ben cinque figli: Blanca, Elisa, Juan, Ermin-da e, appunto, la piccola Evita.

Nel gennaio del '26 Juan Duarte ebbe un incidente automobilistico mortale. Juana decise immediatamente di portare i figli a vedere, per l'ultima volta, la salma del padre e partì il giorno stesso per Civlocy, luogo dell'incidente, visto che, per la legge Argentina, la salma andava inumata entro le ventiquattro ore dalla morte. Juana e i bambini arrivarono, vestiti di nero, al funerale; le notizie qui sono discordi, visto che alcune notizie vogliono che Estela Grizoila, moglie legittima di Juan, abbia proibito l'accesso alla casa del gruppo. Altre voci vogliono invece che Estela, convinta dai parenti del marito, abbia accettato che i nuovi venuti seguissero il feretro, in fila dopo i familiari legittimi.

*Alcune delle numerose pagine dedicate alla storia di Evita Duarte Peron.*



La vita si fece immediatamente difficile per la famigliola, ben più di quella che era stata precedentemente. Juan non aveva lasciato nulla a Juana, tranne la dichiarazione di paternità dei bambini stessi. Per sopravvivere la madre e le due figlie più grandicelle furono assunte, come sguattere e cameriere, in famiglie ricche del luogo, ed è così che la piccola Evita venne a contatto con il lusso e il denaro. Come racconta nel suo libro "La razon de mi vida", publi-

cato poco prima della sua morte, "fu quello un periodo di rabbia e ribellione, nel vedere le ingiustizie che dominavano la vita dei ricchi e dei poveri".

Nel 1929, quando Eva aveva dieci anni, Juana trovò un nuovo compagno, e con tutta la famiglia si trasferì a Junin, città più grande e popolosa di Los Toldos, che aveva anche un ospedale e un teatro e che, con i suoi 30.000 abitanti, parve, ad Eva, una grande città. Qui la mamma si preoccupò di dare alle figlie più grandi un matrimonio decoroso, e per la più piccola decise di farla continuare negli studi fino al conseguimento di un diploma. Ma il destino aveva deciso diversamente; dopo aver preso parte a una recita scolastica,

Eva decise di abbandonare di studi per affrontare la carriera di attrice. E lasciò per sempre Junin, per trasferirsi a Buenos Aires. Non avendo denaro né aiuti per raggiungere il suo scopo, Eva assisté a uno spettacolo, nel teatro locale, di un ballerino di tango, Augustin Magaldi, e, alla fine della rappresentazione, si fece trovare nel suo camerino, chiedendogli un passaggio per la capitale.



## Piccole attrici crescono

All'arrivo a Buenos Aires, Eva si trovò di fronte a uno spettacolo inimmaginabile; già allora questa città contava oltre due milioni di abitanti; ma la ragazza (aveva allora quindici anni) capì subito come la cosa si potesse risolvere a suo favore, con le molteplici possibilità offerte. Nella sua autobiografia, la futura presidentessa narra che, la prima notte di permanenza, in uno squallido albergo in Calle Corrientes, sognò che sarebbe divenuta una grande attrice. Si mise quindi a cercare un lavoro, qualunque esso fosse, ma solo dopo un lungo periodo di povertà e fame ebbe una partecina in "La Senora de Perez", commedia interpretata da Eva Franco, una delle più famose attrici dell'epoca. Ma la sua carriera non ebbe grandi sviluppi, limitata, appunto, a ruoli di qualche minuto dei locali della città.

E' incerto se, nel periodo, Evita abbia praticato, per sopravvivere, la prostituzione. Secondo la maggior parte degli storici del tempo la cosa non era vera, ma bisogna anche pensare che si stava parlando della moglie del Presidente. La cosa più probabile è che ella abbia avuto una serie di amanti, scelti anche in base alle esigenze del momento, che la introdussero nel mondo del cinema e della radio. Le sue condizioni di vita e finanziarie cominciarono a divenire meno precarie, tanto che Eva poté aiutare il fratello, accusato di aver sottratto un'ingente somma di denaro dalla banca dove lavorava, fornendo il denaro necessario per la restituzione e salvandolo dal carcere. D'altro canto l'Argentina, in quel periodo, attraversava un periodo di floridezza economica notevole, grazie alle forti esportazioni di carne bovina verso numerosi paesi esteri. In quel periodo Eva divenne una star radiofonica, guidando una trasmissione in cui narrava la vita di donne famose; il suo femminismo era giunto all'arrivo. In quel periodo divenne l'amante del Ministro delle Comunicazioni, che elevò il suo salario a livelli mai visti precedentemente. Sebbene la loro relazione durasse pochi mesi, Eva ne approfittò per consolidare ancora di più il suo prestigio e le sue amicizie.

Il 15 gennaio del '44, un fortissimo terremoto colpì l'Argentina, distruggendo completamente San Juan, a 500 km da Buenos Aires. Migliaia furono le vittime, e tutta la nazione si mobilitò per

portare soccorso agli sventurati. Eva si recò a San Juan per un servizio giornalistico per la radio; al suo ritorno mise in piedi uno spettacolo di beneficenza, cui

*Immagini di Evita bambina e prima di raggiungere successo e onori.*



invitò attori, cantanti e l'élite del potere militare, tra cui il colonnello Juan Domingo Peron. Fu un colpo di fulmine; si narra che quando Peron si inchinò a baciare tutte e due le mani di Evita, essa le strinse per non lasciar andare le sue.



La cosa fu tanto fulminea che già la stessa notte i due condivisero la medesima camera d'albergo. La mattina successiva Eva si recò con un camion a casa di Peron; qui viveva una giovane amante del colonnello ed Evita, senza neppure presentarsi, le ordinò di caricare immediatamente tutta la sua roba sul furgone e di non farsi più vedere. Non si sa quali argomenti abbia usato, fatto sta che dopo un'ora della ragazza era scomparsa ogni traccia.

## Evita diviene la first lady Argentina

Il '44 e '45 furono anni molto burrascosi, a causa della conquista del potere da parte dei militari. Peron divenne vicepresidente nel gennaio del '45, ma la nomina fu molto contrastata (allora egli riuniva nelle sue mani anche la carica di ministro della guerra e di segretario del ministero del La-



*La first lady argentina, bellissima, elegante e sofisticata, al culmine del successo.*



voro e dell'Industria), tanto che alla fine dell'anno furono chieste le sue dimissioni. Il giorno successivo ci fu il suo arresto, ma Evita aveva, nel frattempo, già provveduto ad avvisare tutti i simpatizzanti della politica peronista che, il 15 ottobre, organizzarono una grande dimostrazione di piazza. Nel frattempo, Peron era stato ricoverato in ospedale per un riacutizzarsi della sua pleurite; ma la manifestazione si ingigantiva sempre di più, tanto che il Presidente fu costretto a comparire sul balcone dell'ospedale a fianco di Peron. In quella occasione Eva era anch'essa presente, ma per una curiosa circostanza (il balcone aveva un piano di calpestio più alto rispetto al pavimento retrostante, essa sembrava ancora più piccola rispetto a Peron (altissimo e dotato di un fisico atletico) E il popolo cominciò ad acclamarla "Evita, Evita", vale a dire piccola Eva. Peron aveva riconquistato il potere alla grande. Il 4 giugno del '46 egli divenne il 29° presidente dell'Argentina.

Seguono anni di contrasti interni, ma anche di forte aumento della popolarità della first lady, che non perde occasione per essere presente sia a occasioni ufficiali sia a iniziative di aiuto per i più bisognosi. Nel suo libro, ella racconta che "Questa era per me una rivincita dei miei anni di gioventù, di povertà e miseria", quando aveva patito la fame e invidiato i grossi latifondisti delle grandi fattorie del nord. E per aumentare ancora di più la sua popolarità, Evita partì, nel giugno del '47, per un viaggio in Europa.

Le accoglienze furono quanto meno difformi. Il generale Franco la accolse come una regina, assegnandole la croce della Regina Isabella e indicendone un giorno di festa nazionale. Diverse furono le reazioni di Parigi, che rimase pressoché indifferente, e di Londra, dove in un articolo di prima pagina, il Times non mancò di evidenziare che Eva era una figlia illegittima. Ciononostante, al suo ritorno fu accolta come una trionfatrice; Eva, in quel periodo, era al culmine della bellezza, esaltata anche da un guardaroba raffinato (si narra che avesse almeno un centinaio di pellicce) firmato quasi tutto da Dior. I gioielli indossati

erano poi tanto sfarzosi ed eleganti da essere paragonati, da un cronista del New York Times, a quelli di Cleopatra.

E' di quel periodo la fondazione, da parte della Senora d'Argentina, della "Sociedad de Beneficiencia", associazione di soccorso che divenne, in breve tempo, pressoché un ministero. Pare accertato che il bilancio di questa fondazione

non fosse inferiore a tre miliardi di pesos, circa 200 milioni di dollari dell'epoca. Ogni mattina Eva riceveva centinaia di persone che le venivano a raccontare le loro tristi sto-

rie, ed essa stessa decideva le misure da prendere. Per finanziare le sue attività,



*Durante la malattia, Evita non rifiutava di essere fotografata; eccola, ridotta a un fantasma durante la sua degenza in ospedale.*



*I funerali furono una testimonianza ampia di quanto Eva fosse amata dal suo popolo; le scene di dolore e disperazione di popolani sconosciuti furono numerosissime.*



impose a ogni lavoratore argentino di versare alla sua organizzazione un giorno di paga all'anno. Questo lavoro divenne per lei una specie di malattia; vi si dedicava con fanatismo, lavorando dalle 5,30 di mattina fino a tarda notte. E la sua frase ricorrente era: "Peron è dap-

per tutto, egli è il vostro braccio, i vostri nervi e il vostro cuore".

Ma il periodo di grande floridità della nazione stava tramontando; le esportazioni erano da tempo calate, e un'inflazione galoppante aveva distrutto tutti i risparmi dei lavoratori. Il 22 agosto del 1951 Peron si ripresenta come candidato per le elezioni ed Eva, anche se con una certa riluttanza, decide di accettare la candidatura di vicepresidente. Ma la cosa determinò immediatamente, nell'atmosfera surriscaldata del periodo preelettorale, pochi consensi e molti malumori. Peron non ebbe altra scelta che invitare Eva a rinunciare, cosa che ella fece nove giorni dopo in una trasmissione radio. Nello stesso periodo cominciò ad accusare disturbi continui che la costringevano talvolta a letto. La diagnosi fu semplice e rapida: cancro dell'utero. La notizia fu un colpo terribile per Peron, che aveva perso la prima

mo-  
glie  
con lo  
stesso  
male. Ma  
Evita si  
impose di  
essere a  
fianco del  
marito  
nella cam-  
pagna  
elettorale  
fino a  
quando il  
suo rico-

vero fu improcrastinabile. Il giorno delle elezioni la giovane first lady era talmente debilitata che dovette votare in ospedale. Nel giugno del '52 pesava meno di quaranta chili e non si muoveva più dal letto.

Durante l'ultima settimana di lucidità, Eva iniziò a scrivere un nuovo libro, "Il mio messaggio", mai pubblicato, in cui attaccava ferocemente i nemici di Peron e in particolare i generali, che lo avevano abbandonato già da tempo. Prima di morire, fece in modo che tutti i suoi gioielli fossero rivenduti e il ricavato distribuito al popolo, e chiese ai suoi poveri, i "descamisados", di continuarle a scrivere anche dopo la sua morte. Il 26 luglio del '52, un sabato mattina, il segretario dell'informazione, Raul Apold,





**DIA DE EMISION**  
**ARGENTINA**  
26 JULIO  
BUENOS AIRES



Manifesti, francobolli, ritagli di giornali sono divenuti oggetto di culto, fortemente contesi dai collezionisti

tordici anni dopo, quando Peron poté ritornare in Argentina, il corpo fu riesumato, ancora intatto, e ritrasferito in patria. Nel 1973 Peron si ripresentò alle elezioni, ironicamente con la terza moglie Isabelita come vicepresidente. E, ancora più ironicamente, i due vinsero la contesa elettorale. Nel 1976 la salma trovò infine pace nella cappella dei Duarte.

annunciava che l'Argentina aveva perduto la sua guida spirituale.

Il colpo fu terribile per Peron che cadde in una profonda depressione; ossessionato dal mito dell'eternità del peronismo e dell'Argentina, affidò incarico al dr. Pedro Ara, specialista spagnolo, di applicare una sua nuova tecnica di imbalsamazione sulla donna. Questi impiegò due anni per il suo lavoro, evitando di asportare gli organi interni come richiede la normale tecnica di imbalsamazione. Ma, prima che fosse completato il mausoleo che doveva custodire la salma, l'amministrazione peronista cadde sotto un colpo di stato.

Evita, figlia di povera gente, che mai aveva dimenticato le sue origini e che tanto aveva fatto per il popolo, aveva finalmente concluso il suo viaggio.

## Epilogo

Peron fuggì in Spagna lasciando il corpo dell'amata in patria. Ma i generali si trovarono di fronte a un dilemma. Cosa fare di questo scomodo testimone del passato? Per evitare di irritare l'opinione pubblica, che già considerava Evita una santa, decisero di tradurlo all'estero, in Italia, a Milano, dove fu seppellita sotto falso nome. Solo quat-

Da una grande vita, un musical e un bellissimo film di Alan Parker, con Madonna, Jonathan Pryce e Antonio Banderas

